

I ricercatori: "Stop, sperimentazione: è una vera frode"

IL MINISTERO della Salute dovrebbe fermare la sperimentazione del metodo Stamina, che è "destinato al sicuro fallimento". Lo afferma Umberto Galderisi, presidente dell'associazione Stem Cell Research Italy, che riunisce 200 ricercatori italiani nel campo delle staminali, e che ha pubblicato un appello all'indo-

mani dell'articolo di *Nature* in cui si accusa l'ideatore del metodo Davide Vannoni di plagio. "La sperimentazione è uno sperpero di denaro pubblico - afferma Galderisi, docente della Seconda Università di Napoli - già prima non c'erano i presupposti per farla partire, ma ora possiamo parlare di frode".

GUARINIELLO CONTRO VANNONI: MEDICINE NON SICURE E TRUFFA

LA DOTTORESSA UCRAINA, DA CUI AVREBBE COPIATO STAMINA SECONDO "NATURE", PER IL PM DI TORINO SAREBBE SUA COMPLICE

di Marco Lillo

Il colpo è di quelli che fanno male: "Denuncia di *Nature*, "Le foto di Stamina copiate dai Russi", è il verdetto a tutta pagina del *Corriere della Sera* di ieri. Il metodo brevettato dal professor Davide Vannoni - secondo *Nature* - sarebbe basato su "dati falsi o più precisamente, la documentazione presentata per la richiesta di brevetto per il metodo Stamina si avvale di documenti 'scippati' ad altri ricercatori russi e ucraini". Ci sono mille ragioni per criticare il presidente della Stamina Foundation, a partire dalla scarsa trasparenza sui metodi usati per curare i suoi pazienti. Ma c'è qualcosa di stonato in questa accusa di plagio. La professoressa ucraina citata da *Nature* è talmente lontana dal "copione" Vannoni da essere indagata insieme a lui dal pm di Torino Raffaele Guariniello. Il magistrato da un anno e mezzo ha notificato un avviso in cui contesta a entrambi l'associazione a delinquere finalizzata alla truffa in un'inchiesta aperta addirittura nel 2009. Guariniello considera Vannoni una sorta di pifferaio magico che si faceva dare fino a 50 mila euro dai pazienti per cure pericolose e di nessuna efficacia.

IN QUESTO quadro il magistrato inserisce al suo fianco l'ucraina Olena Schlegéowska e il connazionale Vyacheslav Klimenko, "perché in stretta collaborazione con il Vannoni e a supporto del medesimo manipolavano liquidi organici e-o tessuti ossei per i successivi trapianti ai pazienti in assenza di idonee strutture autorizzate esercitando tale attività prima presso il laboratorio abusivo allestito dal Vannoni in uno scantinato in via Giolitti a Torino e poi presso il laboratorio abusivo allestito dal Vannoni in una stanza di piccole dimensioni collocato nel sottopiano di un palazzo nello Stato di San Marino". Guariniello nel suo avviso di chiusura indagini contesta a Vannoni, al dottor Marino Andolina che ha sperimentato il metodo stamina all'Ircs Burlo Garofano di Trieste e ad altri dieci indagati, l'associazione a delinquere finalizzata a somministrazione di medicinali sprovvisti di sicurezza e truffa, per avere indotto i pazienti in errore. L'avviso, ex articolo 415 bis, solitamente prelude a una sollecita richiesta di rinvio a giudizio. Invece in questo caso è fermo dal 7 dicembre 2011 perché Guariniello, quando l'applicazione del metodo Stamina si è estesa dagli scantinati di Torino agli ospedali di Brescia, ha riaperto l'inchiesta. L'avviso con le accuse a Vann-

noni fotografa quindi una realtà ferma al 2011. Ma non per questo meno inquietante. Per il pm Vannoni non era un benefattore, ma esercitava "un'attività dichiarata 'senza fini di lucro', 'umanitaria' e 'compassionevole' con esclusive finalità di solidarietà sociale' ma di fatto volta a pretendere e ottenere da ciascun paziente e-o familiare elevate somme di denaro di vario importo sino anche a 50 mila euro circa".

Il pm contesta inoltre la truffa. In particolare Davide Vannoni, sempre per il pm Guariniello, "proponeva e caldeggiava presso pazienti e-o familiari l'esecuzione delle terapie cellulari anche mostrando filmati di presunti pazienti prima e dopo la cura (come il video di un ballerino russo affetto da Parkinson sulla carrozzella che a seguito del trattamento con le cellule staminali ballava e danzava o il video di una donna giovane affetta da Sla paralizzata in un letto e dopo l'intervento in grado di deambulare con delle protesi) e prometteva la guarigione o quantomeno il miglioramento della qualità della vita a pazienti e o familiari disperati". Vannoni conferma l'esistenza dei video. "Alcuni li ho mostrati alle *lene* e li mostrerei anche a lei", dice il professore, "ma non sono così ridicoli come li descrive il pm. Il ballerino per esempio è stato filmato quando migliora ma anche quando ha una ricaduta".

Secondo Guariniello, "nonostante il parere negativo dell'Ordine dei medici" e "in assenza delle necessarie autorizzazioni sanitarie" Vannoni e compagni "sottoponevano a procedure invasive di biopsia midollare numerosi pazienti affetti da gravi patologie" con "rischio di contaminazione, di ematoma, emorragico" e poi "contaminazione da virus, batteri, lieviti, funghi" e poi ancora "rischi di

Raffaele Guariniello *LaPresse*



SOTTO ACCUSA

Per la procura l'attività dell'uomo, non laureato in Medicina, era volta "a ottenere dai pazienti elevate somme di denaro"

infezioni anche gravi". Guariniello contesta soprattutto le richieste di denaro. Vannoni secondo il pm "segnalava a pazienti e-o familiari che, con una somma annua (intorno ai 7 mila - 10 mila euro circa all'anno), sarebbe stato possibile lasciare in custodia le proprie cellule presso un centro di San Marino per l'utilizzo negli anni successivi, invitava i pazienti e familiari a non fare pubblicità trattandosi di procedura vietata in Italia".

NON MANCA una contestazione molto grave: "Nel caso di una paziente sentitasi male dopo la puntura lombare, presso l'Imb di San Marino e per questo malore ricoverato nell'Ospedale di Stato di San Marino - invitava il paziente a firmare una dichiarazione con la quale avrebbe dovuto ritrattare quanto aveva riferito ai medici dell'ospedale di San Marino e affermare di essersi sbagliato nel parlare con tali medici di terapia cellulare in quanto in stato confusionale". Il pm elenca i soggetti che avevano pagato, con accanto le somme, fino a 30 mila euro per ciascuno. Guariniello contesta "un ingiusto profitto". Vannoni replica: "Molti non hanno pagato la società di San Marino. Comunque io non ho mai guadagnato un centesimo e il pm ha ricevuto molte lettere di pazienti che lo imploravano di poter riprendere le cure con noi. Ma lui le ha trasformate in prove d'accusa".



Il guru di Stamina, Davide Vannoni *Ansa*

IL PROTAGONISTA

Nuovo Di Bella, genio o impostore?

di Mariagrazia Gerina

Qualcuno lo definisce "il Nuovo Di Bella". Ma la sicurezza che Davide Vannoni ha dei suoi mezzi lo spinge a calcare il paragone con ben altro scienziato: "Hanno scomunicato Galileo Galilei, immagini un po' se certe cose non possono capitare anche a me", si attegna a nuova vittima della Santa Inquisizione. E pensare che il padre del "metodo Stamina" - "lo chiami pure metodo Vannoni, se vuole, e le garantisco che non mi ci sono arricchito" - non è neppure laureato in medicina. Quarantasei anni appena compiuti, capelli lunghi da guru e volto segnato dagli esiti di una paresi, Davide Vannoni inizia il suo percorso accademico con una laurea in Lettere. Seguono una specializzazione in Psicologia, "ma non mi sono mai iscritto all'albo degli psicologi", e gli incarichi universitari. L'ultimo come docente di Ergonomia cogniti-

va presso il Dipartimento di Scienze umane dell'università di Udine. Nonché autore di un "Manuale di psicologia della comunicazione persuasiva". Si capisce che sul sito della Stamina Foundation senta l'esigenza di precisare che "la mia posizione universitaria non è stato il primo motivo per l'interesse verso le staminali". L'incontro con la terapia a cui ora benignamente concede il suo nome - confessa - è avvenuto "da paziente". Quando, colpito da una paresi facciale, di cui sono

AZZARDI

Scomoda Galilei: "Hanno scomunicato lui, figuratevi cosa faranno a me". La rivista inglese? "Un giornale parrocchiale"

ancora visibili gli esiti, si recò in Ucraina - così racconta - per farsi curare proprio da quegli scienziati russi da cui ora *Nature* lo accusa di aver copiato. "Falsi scoop da giornale parrocchiale", replica lui all'accusa di plagio. "L'ho sempre detto che la radice del nostro metodo viene da loro".

IL RACCONTO è avvincente. I due ricercatori russi, dopo averlo "curato", avrebbero seguito Vannoni in Italia. "Sono rimasti con noi dal 2007 al 2010, poi - prosegue - quando hanno visto l'atmosfera mafiosa che c'era da parte della comunità scientifica italiana sono tornati a casa". Nel frattempo il metodo dei due scienziati russi - su cui pure "ci sono forti perplessità", annota Elena Cattaneo, direttrice del centro Uni-Stem -, si è evoluto nel "metodo Vannoni". Osteggiato, nel racconto del fondatore di Stamina, prima dalla procura di Torino. E poi dall'Agenzia del

farmaco. Costretto persino all'esilio nei Laboratori di San Marino. Ma sempre tratto in salvo da incontri provvidenziali. Il primo, con Marino Andolina, medico esperto in trapianto di midollo, attuale numero due di Vannoni. L'altro con il vicedirettore della Sanità lombarda. Un paziente anche lui. Anzi un aspirante tale, che si adopera perché la "cura Vannoni" venga messa a punto e somministrata presso gli "Spedali Civili" di Brescia. "Lui stesso ne ha tratto grande giovamento", annota il padre di Stamina. Che, pur non essendo né medico né biologo, si mostra molto sicuro e convincente nel divulgare i risultati dalla sua "cura" attraverso il blog, Facebook, la stampa. Come quando scrive: "Cara piccola battaglia... non sarai mai un *case report*... tua mamma mi ha raccontato che stai meglio, e questo mi basta per andare avanti". A che servono i scientifici dati quando si ha in mano la comu-

nicazione? Ne sanno qualcosa i parlamentari della scorsa e della presente legislatura, chiamati a decidere le sorti di Stamina e tempestati da messaggi di guarigione e di minaccia da parte di parenti di malati o aspiranti pazienti. "Non vi macchiate di crimini contro l'umanità", "Avrete sulla coscienza la vita dei nostri figli". E così via.

ADESSO sarà il Centro nazionale trapianti, insieme all'Agenzia del farmaco, a dover verificare la bontà del metodo. La cosa curiosa è che per il Centro trapianti, Vannoni è un volto noto. Quando nel 2000, partirono i primi corsi per insegnare ai medici come comunicare ai familiari dei potenziali donatori la morte del loro caro e la possibilità di espantare gli organi, Vannoni fu chiamato come docente esperto di comunicazione. La collaborazione dopo qualche anno dovette però interrompersi. La sua scienza costava troppo.